

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.org

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (9)

Così. Semplicemente. Dio vuole che sia buono: è buono, anche se deve separarsi dai suoi cari libri.

Un'altra preoccupazione sta a cuore al Padre. Il vescovo l'ha incaricato del Santuario di Nostra Signora del Bel Ramo. Ora, questo santuario cade a pezzi. Ed i pellegrinaggi vengono meno: "Gesù, certamente tu vuoi che io ristrutturati il santuario della tua Santa Madre e che rifioriscano i pellegrinaggi: Io mi ci metto!"

Predica, questua, mobilita amici e conoscenze, apre una sottoscrizione: il denaro arriva, i lavori iniziano... e lui è felice di mettere la sua piccola pattuglia sotto la protezione di Nostra Signora di Bétharram.

Che lavoro, che preoccupazione per il Padre, oltre tutte le altre!

- Ebbene! Dio lo vuole! Avanti! Avanti! Fino in paradiso!

(segue)

Agenda del Consiglio generale

16-17 ottobre

Inizio della visita canonica in Italia con la partecipazione del M.R.P. Gaspar Fernandez, superiore generale, all'assemblea provinciale ad Albavilla

13-24 novembre

Consiglio di Congregazione che riunirà a Bangalore (India) il Consiglio generale ed i Superiori (vice) provinciali



In ritardo, ma non meno calorosi porgiamo tanti auguri ai FF. Enakius, Stervin, Subesh e Valan che sono diventati religiosi del Sacro Cuore per sempre il 4 agosto 2007. La loro professione perpetua è stata emessa a Bangalore, nella cappella di Shobhana Shaakha (Bel Ramo, in Sanscrito). Non si poteva sperare miglior protezione per i nuovi professi...



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

La gioia betharramita

La lettura del documento della V Conferenza del CELAM* di Aparecida mi ha dato una grande soddisfazione. Spesso avevo l'impressione di leggere un commento alla spiritualità di San Michele Garicoits.

Il documento di Aparecida è una proposta per vivere la vita cristiana nel momento attuale con realismo, fiducia nel Dio-Amore, passione per il Regno e gioia.

Il punto di partenza è l'incontro con Gesù Cristo, del quale ci facciamo discepoli e missionari, vivendone la sequela e la missione in comunione con la Chiesa e coltivando tutti quei valori in un itinerario di formazione permanente.

Mi colpisce il tema della gioia. Com'è noto San Michele vuole che i religiosi del Sacro Cuore si distinguano per la gioia. Non può essere altrimenti. La gioia è un frutto dello Spirito. La gioia come dono di Dio e come risultato dello sforzo giornaliero fa vivere la vocazione e la missione con pienezza e totalità.

Proviamo a recitare con attenzione i salmi, per esempio, e vedremo con quale insistenza appare la gioia. Si contempli il vangelo di Luca e si apprezzerà la gioia come il gran segno della presenza della salvezza tra gli uomini, nella persona di Gesù, Verbo Incarnato. L'illustre papa Paolo VI diceva nella sua esortazione **Gaudete in Domino** che la gioia cristiana è per essenza una partecipazione spiritua-

In questo numero

- Pagina 3: ottobre missionario
- Pagina 5: Rio de la Plata in assemblea
- Pagina 6: nozze d'oro parrocchiali
- Pagina 7: ritiro al noviziato
- Pagina 8: giro del mondo betharramita
- Pagina 10: 5mn con P. Salla
- Pagina 12: + P. Giacomo Ghislanzoni
- Pagina 15: Breve biografia di San Michele Garicoits (9)

150° anno
10a serie, n. 20
14 ottobre 2007

Trasmettere
agli altri
il nostro
entusiasmo e
la nostra gioia
di essere
discepoli di
Gesù

le della gioia misteriosa, divina ed umana al tempo stesso, del cuore di Gesù Cristo glorificato.

San Michele Garicoits voleva che ogni Betharramita, affascinato dal prodigioso spettacolo dell'amore di Dio mostrato in Gesù Cristo, si sentisse pieno d'entusiasmo e di gioia nel vivere come discepolo di Gesù e si dedicasse a trasmettere quell'entusiasmo e quella gioia agli altri... *Per dedicarsi al compito di infondere negli altri la stessa gioia* (Manifesto). Aparecida dice quasi la stessa cosa: *lo sentiamo come comunità di discepoli missionari che hanno sperimentato l'incontro vivo con Lui e vogliono condividere tutti i giorni con gli altri quella gioia incomparabile* (Apar. 364).

La gioia è in primo luogo un'esperienza umana necessaria per una vita di qualità. In secondo luogo è un'esigenza fondamentale affinché la nostra vita sia capace di dare testimonianza. Benedetto XVI considera che una gioiosa testimonianza di vita cristiana è indispensabile per trasmettere la fede cristiana alle nuove generazioni. Una vita triste non convince nessuno. La testimonianza di una vita gioiosa e allegra suscita quella domanda irresistibile contenuta nella *Evangelii Nuntiandi*: Qual è la ragione di una tale vita?

Si tratta della vera gioia che nasce dalla consapevolezza che la nostra vita si basa sull'amore di Dio che ci ha chiamato, gli abbiamo risposto, gli abbiamo affidato la nostra vita, gli siamo fedeli nelle piccole e nelle grandi cose, ci dedichiamo generosamente al servizio dei fratelli, c'interessiamo perché tutti possano conoscere quell'amore di Dio e sperimentare la stessa felicità.

Con l'incontro con Cristo vogliamo esprimere la gioia di essere discepoli del Signore e di essere stati inviati col tesoro del Vangelo. Essere cristiano non è un peso ma un dono: Dio Padre ci ha benedetto in Gesù Cristo suo Figlio, Salvatore del mondo.



Michele Garicoits, pastore di Dio (9)



Il nemico non disarma

Invece di scoraggiarlo, le difficoltà ritemprano la volontà di P. Michele Garicoits: *Dio lo vuole, avanti!*

E Rosa Dardennes continua ad esserne cronista...

Ormai, il sacerdote è convinto: Dio vuole queste pattuglie d'urto a servizio della diocesi. Ora, quando Dio vuole qualche cosa, il sacerdote la esegue subito. La "pattuglia" nasce: alcuni preti vengono a vivere con il sacerdote Garicoits, lo scelgono come capo. A questo punto, lo chiameranno "Padre" e faranno voto di ubbidirgli e di vivere in povertà per servire meglio...

Satana vede di cattivo occhio questa pattuglia; altri preti vorrebbero raggiungerlo, ma il vescovo tarda ad autorizzarli. Ciò rattrista molto Padre Garicoits; ma se ne lamenta solo con Dio: *"Signore com'è difficile essere stiracchiato tra Te che mi spingi avanti e il Vescovo che mi tira indietro!"*

In ogni modo, capisce: quando si fa qualche cosa per Dio, tutto non va sempre per il verso giusto. Gesù – che voleva salvare il mondo intero – è morto in croce; saranno i suoi apostoli che riusciranno a farlo. Lui – che vuole salvare la diocesi – e forse molti altri, deve soffrire affinché i suoi "figli" abbiano esito. Quindi, accetta la calma del vescovo.

Accetta anche le difficoltà quotidiane. I Padri hanno solamente un cattivo servo per accudire al grande stabile; ed una donna viene una volta la settimana a cuocere la minestra per parecchi giorni.

Una bella mattina il domestico sparisce! La sera stessa, arrivano i suoi creditori: deve loro 600 franchi – una fortuna per quei tempi! – e, se lo ritrovano, lo sbatteranno in prigione.

- No, no, dice il Padre. Pagherò io per lui.
- Ma, Padre, non avete soldi...
- Magnifico! Ho ancora alcuni libri che mi sono cari: li venderò, ed ecco fatto. Il nostro uomo non andrà in prigione.



2007

OTTOBRE

14	50 ans de profession, félicitations	P. Firmin Bourguinat
15	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Osvaldo Caniza Br. Wilfred Poulouse Perepadan
19	Feliz cumpleaños	P. Javier Irala Cabrera
20	Buon compleanno	P. Aurelio Riva
21	Buon compleanno	F. Severino Urbani
22	Buon compleanno	P. Romano Martinelli
23	Happy birthday Buon compleanno	F. Terence O'Malley P. Raimondo Perlini
27	Joyeux anniversaire	F. Yves Sanguinet
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños	P. Lino Illini P. Tarcisio Vera Ho. Sebastián García
29	Feliz cumpleaños	P. Nicolás Ayerza
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Monnot Mons. Claudio Silvero Acosta

NOVEMBRE

2	Feliz cumpleaños	P. Carlos Escurra Cantero
3	Happy birthday	F. Colin Fortune
5	Joyeux anniversaire	P. Sylvain Dansou Hounkpatin
6	Bom aniversário Happy birthday	P. Joao Batista Ribeiro Br. Anthuvan Savari Muthu
8	Joyeux anniversaire	P. Firmin Worou Ogougbeu
9	Joyeux anniversaire	P. Jean-Baptiste Olçomendy
12	Feliz cumpleaños Buon compleanno	Ho. Henri Cha P. Carlo Luzzi
15	Feliz cumpleaños	Ho. Alberto Zaracho Barrios
16	Joyeux anniversaire	F. Narcisse Zaolo
17	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alonso
18	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza

La gioia del discepolo non è un senso di benessere egoista, ma una certezza che germoglia dalla fede che rasserena il cuore ed abilita per annunciare la buona notizia dell'amore di Dio. Conoscere Gesù è il migliore regalo che uno può ricevere; averlo incontrato è la miglior cosa che ci è capitata nella vita, e farlo conoscere con la parola e con le opere è la nostra più grand'allegrezza (Apar. 28 e 29).

Gaspar Fernandez Perez, SCJ

* CELAM = Conferenze episcopali latino-americane

Pensieri

"Ottobre, mese delle missioni"



Quando parliamo di ottobre missionario, istintivamente, il nostro pensiero, soprattutto in Europa, va ai popoli del terzo mondo. Certamente, in congregazione, gli inglesi penseranno all'Asia, gli italiani al Centro Africa e i francesi alla Costa d'Avorio.

Ma dall'America Latina, dall'Asia, dall'Africa, cosa vuol dire: "Ottobre, mese delle missioni"?

Come si vede, è sbagliato iniziare questa riflessione dividendo il mondo in fasce, in settori geografici, dettati dal dio, oggi dominante, chiamato denaro.

Ottobre, mese delle missioni, per me, dovrebbe parlarci, dovrebbe spingerci a guardare tutta la terra e la sua gente come un regalo di Dio. Ogni persona è opera di Dio, ne è presenza e rivelazione. Ottobre è il tempo dell'amicizia, della fratellanza universale, del dialogo. E' tempo opportuno per immergerci nel fiume di questa umanità e sentirci bene con gli altri, di prendere coscienza che la vita, sacramento di quella divina, che brulica in me e in te, ci rende capace di accogliere il dolore e i pensieri, le angosce e le sofferenze, le gioie e le speranze di tutte le genti. Ottobre è il tempo per percorrere la lunga strada che porta dall'io al tu, e al noi; dal mio al tuo, e al nostro.

Il primo ottobre, festa di Santa Teresa di Lisieux, patrona delle Missioni con San Francesco Saverio, inizia il mese missionario che culmina con la Giornata Mondiale delle Missioni, (domenica 21 ottobre) e che ricorda il dovere di ogni battezzato a collaborare alla Missione universale della chiesa. Ottobre è stato scelto come mese delle missioni a ricordo della scoperta dell'America che aprì una pagina nuova nella storia dell'evangelizzazione.

Ottobre, mese delle missioni, è il tempo dell'accoglienza. Da quando Cristo ci ha detto di andare ad annunciare a tutti i popoli il dono della sua salvezza, Ottobre è il tempo dell'annuncio: annuncio di ciò in cui credo, di ciò che vivo, di ciò in cui spero. Annuncio di Cristo; annuncio di vita. Come Maria: *L'angelo annunciò a Maria... e Lei concepì per opera dello Spirito Santo* (Lc.1). Annuncio che si fa dono, dono di sé e dono di ciò che è generato per opera dello Spirito Santo. Dono che avviene nel tempo, nell'oggi eternamente presente. Dono che si offre a chi vive vicino o lontano.

Ottobre, mese delle missioni, è il tempo della pace, della giustizia e della verità. Il compito di generare Cristo nasce nel mio cuore e finisce nel cuore del mondo. La mia vita è vita vera se nella preghiera passo dal "Padre mio" al "Padre nostro". La mia vita è vita giusta se incarno in me il comandamento dell'amore: *Amatevi, come io vi ho amato*. La mia vita è vita in pace se in te incontro un fratello.

Gian Carlo Monzani, SCJ
34 anni in America latina, in anno sabbatico a Roma

Padre Etchecopar scrive... a sua sorella Julie, 5 settembre 1881

Preghiamo, lavoriamo, buttiamo via ogni preoccupazione per vivere e morire, nel Cuore di Colui che è sempre stato investito da tutti i temporali per noi, da tutti gli imprevisti, da tutte le vicissitudini... È probabile che continueremo ancora per un po' di tempo a svolgere i nostri impegni ordinari nell'insegnamento e nelle missioni. Fino alla fine d'ottobre, i nostri missionari predicano per il Giubileo. Ai primi d'ottobre, i nostri colleghi si riapriranno. Abbiamo alcuni novizi che entrano al noviziato... In America, abbiamo una dimora, lavoro e cari amici. Ma non anticipiamo i tempi riguardo alla volontà di Dio. A Lourdes, avvengono sempre miracoli e arrivano folle da tutti i Paesi che implorano la misericordia del Padre celeste con la fede dei primi cristiani. Talvolta i pellegrini si spingono fino a Bétharram, nonostante l'aumento di stanchezza e di spese: c'incantano per la loro pietà... Evidentemente, il buon Dio si volge verso la terra, visto che la terra si eleva così verso di Lui.

come punto di riferimento. Proprio per il suo modo austero di vita, per la sua intransigenza (con se stesso prima di tutto), ha avuto la simpatia dei giovani che lo hanno seguito anche nel tempo e che, ancor oggi, da adulti e professionisti, non mancano di farsi presenti per un saluto...

Amava molto la poesia: l'animo poetico di P. Giacomo si esprimeva in tutti i modi: dalle omelie, agli scritti,... Anche la rivista *Presenza Betharramita* lo vedeva suo collaboratore stabile. E le sue poesie apparivano sempre in una pagina.

Lo accompagniamo con la preghiera. Ora può contemplare il volto del Signore faccia a faccia. E sappiamo che potrà gioire per sempre di quella Gioia piena verso la quale la sua vita si è protesa.

Albate, 26 settembre 2007
Graziano Sala, SCJ Superiore provinciale

Credo e acconsento all'aurora

Mio padre, o Dio, era mattiniero,
pescatore dell'alba, simile al gallo, al mandorlo;
pastore dell'alba e dei pensieri (pochi), chiari.

Mia madre, scolpita, tagliata a forma di guglia.
Da lei credo di aver ricevuto la fede
semplice, rustica e silenziosa come le albe
più tardi vi ho aggiunto le vertigini dell'erranza
e la scottatura della conoscenza.

O Dio – o Padre: che io creda all'essenziale,
che assapori l'aurora.

Tu mi ripeti: "Va', anima mia, avanza, fatti bella
va', davanti all'universo che chiede la tua mano
va', e trattieni il lago nello sguardo
va', simile a migrazione d'acqua dolce...

Giacomo Ghislanzoni, SCJ
(*Presenza betharramita*, marzo-giugno 1999)

A Saint-Palais, vivo con due confratelli, uno un po' più anziano di me e l'altro più giovane. Entrambi collaborano col parroco e col coadiutore.

Quanto a me, non pretendo un incarico pastorale in parrocchia. Si tratta piuttosto di assicurare una presenza nella Casa Etchecopar, di pregare e di meditare di più, anche di leggere.

In che modo lo spirito di San Michele continua ad alimentare il suo "eccomi"? - Gesù si è umiliato nell'Incarnazione per essere mio modello. Dio vuole dunque che io mi santifichi! Dio vuole che ci santifichiamo. E' una consegna! (*Maître Spirituel* 150). Ciò avverrà tramite l'Eucaristia, la preghiera umile e perseverante, il sacrificio nel sopportare le contraddizioni della vita.

IN MEMORIAM

Italia



Domaso

13 febbraio 1929



Castellazzo

25 settembre 2007

P. Giacomo Ghislanzoni (1929-2007)

"Perciò anche voi state pronti". (Mt. 24,44)

P. Giacomo Ghislanzoni (78 anni) è entrato nella gioia del suo Signore. Improvvisamente, così come il Signore ci ha ricordato, il giorno è giunto in punta di piedi. Nato a Domaso, in Provincia di Como il 13 febbraio 1929, P. Giacomo era entrato dodicenne nel seminario di Colico e, qualche anno più tardi, in noviziato a Balarin nel 1946 e, nel 1947, emetteva la prima professione. Rientrato in Italia, dopo la Professione Perpetua (Albate 1950) è stato ordinato sacerdote nel 1953.

La sua vita è stata totalmente dedicata all'educazione dei giovani (molti sono stati gli anni di insegnamento nelle scuole pubbliche). Gli anni trascorsi a Busto Arsizio nell'insegnamento hanno segnato i giovani che ha incontrato. Certo, come in ogni esistenza, sono stati anni anche di sofferenze, di contraddizioni. Il carattere forte di P. Giacomo non ammetteva facilmente alternative. Tuttavia, per molti giovani che egli ha incontrato, è e rimarrà sempre

Provincia del Rio de la Plata

Un'assemblea a cuore aperto

Spesso e facilmente si afferma che un particolare evento è un momento di grazia. Per me, l'assemblea di Adrogué è stata veramente un momento di presenza molto forte di Dio, un vero *kairos*. Lo dico con convinzione e per esperienza.

Per esperienza, perché dopo 44 anni di professione religiosa in questa Provincia, posso affermare che non solo ne conosco la vita e la storia, ma che ne faccio parte, al punto di essere stato testimone ed attore di numerosi episodi. Per convinzione, perché la cornice, il clima di dialogo e d'ascolto, la preoccupazione di andare all'essenziale, sono emersi con chiarezza, serenità e sincerità.

E' stato come se avessi sentito l'assemblea emettere "finalmente" un profondo sospiro: insomma, ho potuto parlare e ho potuto dire tutto ciò che volevo, finalmente ho scoperto che tutti perseguiamo qualche cosa di serio, di essenziale: non manchiamo di argomenti di preoccupazione: pochi religiosi, poche vocazioni, l'onere delle opere, tanti problemi... ma queste reali difficoltà non ci hanno impedito di andare all'essenziale: la nostra vita, le nostre persone, la nostra vita religiosa, la nostra consacrazione.

"Marta, Marta, ti preoccupi per tante cose... una sola è necessaria". Per la prima volta, di fronte a decisioni serie, a discernimenti talvolta dolorosi... le cose che preoccupano non hanno costituito ostacolo alla difesa della vita, alla consacrazione, alla missione... in questa linea sono state prese in assemblea delle decisioni coraggiose, approvate dal Consiglio di Provincia, alla presenza del Superiore generale, del Vicario generale e del Consigliere della Regione: decisioni che riguardano la vita personale e comunitaria, l'identità religiosa e la missione; decisioni che il P. Provinciale, Enrique Miranda, farà conoscere a tempo debito e che mostrano una Provincia che vuole vivere e guardare avanti.

Grazie a Dio, l'assemblea è terminata con un soffio di speranza; tutti sappiamo che la vita nuova è al tempo stesso

Il 27-28 settembre ha avuto luogo l'assemblea al termine della visita canonica del Superiore Generale ai religiosi di Argentina e dell'Uruguay. Impressioni di un partecipante...

Bruno
Ierullo, SCJ

un dono ed un impegno; allora, “avanti, avanti sempre, agendo come se tutto dipendesse da noi, ma ponendoci fiduciosamente tra le mani di Dio”: Il Signore ci chiama, più che mai, ad una *fedeltà creatrice*.

Vice-Provincia del Brasile

Nozze d'oro parrocchiali

Domenica 19 agosto, la parrocchia Nossa Senhora do Belo Ramo - *Nostra-Signora del Bel Ramo* - Vila Matilde (São Paulo), celebra le nozze d'oro. I preparativi: spirituali, liturgici e materiali, si sono protratti con minuziosità per settimane. Non c'è da meravigliarsi che i parrocchiani si siano sentiti coinvolti e abbiano risposto in massa al richiamo.

Alla scadenza del D-Day, il corteo delle automobili che accompagnavano la statua della Santa Protettrice paralizzò il quartiere. Durante la Messa che seguì, la chiesa era stracolma. La gente era venuta da ogni parte per ricordare un momento della loro vita trascorsa qui, attirata forse anche dalla presenza e dalla testimonianza dei parroci precedenti (di cui sette tuttora viventi) tra i quali il fondatore della Parrocchia e decano della vice-provincia, P. Dante Angelelli.

L'impatto emotivo è stato evidente, e il Vescovo, Mons Fernando Legal SDB, ha saputo evidenziare con maestria il rapporto tra la comunità parrocchiale e la congregazione di Bétharram col suo carisma dell' "Eccomi". Merita speciale menzione l'esposizione di fotografie e oggetti liturgici a ricordo di diversi momenti di questi 50 anni, come pure una video rappresentazione dei 50 anni della Parrocchia.

Altri momenti forti: l'intervento, durante la liturgia, del Sig. Luiz Paulo e della Sig.ra Amélia che si erano sposati il giorno stesso della erezione della Parrocchia, l'assolo del salmo responsoriale eseguito da un bambino, il ringraziamento finale pronunciato in modo convinto da un giovane della comunità....

Accogliamo l'augurio del Vescovo: “*che i prossimi 50 anni siano ancora migliori!*”

José Mirande, SCJ



5MN...

tare tali disagi! Erano così felici nel rivedere i cristiani visitati...

Ero volontario per la Cina, ma prima dell'Ordinazione Sacerdotale nel 1953, i comunisti cinesi cacciarono gli stranieri. Nel 1956, con P. Bataillés, mi sono aggregato ad alcuni dei missionari che erano ripiegati in Thailandia. Fin dall'inizio, quando andavo nei villaggi assieme ad un catechista, ero ben accolto. L'accoglienza ricevuta, sia dalle popolazioni della montagna come della pianura, è uno dei ricordi più belli che custodisco.

Quali sono i vostri motivi di riconoscenza verso Chiesa che ha lasciato? - Prima di tutto, sono stato molto fortunato nel mio ministero per la collaborazione di un bravissimo catechista col quale ho percorso la montagna per lunghi anni (uno dei suoi figli è sacerdote e formatore di seminaristi). Secondo me, il lavoro del catechista è basilare. Un altro motivo di riconoscenza: molte persone hanno avuto l'opportunità di ascoltare la Parola di Dio e hanno ricevuto i sacramenti. Tra i cristiani del distretto di Huey Bong, ci sono state parecchie vocazioni sacerdotali e religiose, ed anche religiose contemplative, carmelitane e clarisse. Le vocazioni sono fiorite soprattutto dopo la mia partenza.

... E nella Chiesa ritrovata? - Ho molte cose da apprendere. Alcuni giorni fa, ho partecipato ad una riunione di catechisti a Saint-Palais. C'erano un bel numero di pensionati, uomini e donne, maestri e contadini, tutti volontari. Presso i Kariani, i catechisti sono stipendiati. Qui trovo anche liturgie ben preparate, con canti ripresi ed eseguiti dall'assemblea.

Dire ritorno vuol dire anche sradicamento, ma anche nuovo inizio. Come vive questa nuova esperienza? - Come per tutti, partire è un po' morire. Più si avanza in età, più si sente urgenza di distacco. I Padri rimasti sul campo in Thailandia proseguono il cammino iniziato prima di loro.

(Austin Hughes, Sup. provincial)

Malgrado la fatica di una settimana molto impegnata, il trio ha partecipato al ritiro provinciale di Nympsfield. Ci fu l'occasione per condividere la storia della loro vocazione. Pascal, originario del Tamil Nadu, ha appena terminato un anno presso una scuola missionaria dell'Assam, in un contesto molto difficile. Proveniente dal Tamil anche Vincent, ha vissuto un'esperienza simile. Mentre Pascal conquistava i cuori con la musica, Vincent lo faceva con la scappatoia dello sport. In quanto al Keralese Wilfried, ha terminato la filosofia accompagnando gli aspiranti.

La notizia dell'arrivo dei nostri fratelli si è sparsa molto rapidamente; nel fine settimana, sono giunte richieste di ministero rivolte a loro. Per il momento la precedenza è data agli studi e alla vita comunitaria. In poco tempo, la loro presenza si è rivelata molto positiva. Saranno certamente una benedizione per le nostre comunità.

Vice-Province della Thailandia

Riconoscimento ufficiale ■ Il 22 settembre, il Centro Sacra Famiglia – e i laboratori di ricamo Ban Khon Tip – hanno avuto una visita di rilievo: il Sig. Piyabut Chonvijarn, ministro thailandese dell'industria col suo seguito, una trentina di persone in tutto, scortati dalla polizia. L'ospite ha scritto sul libro delle visite: *"Ho visto i lavori e sono rimasto colpito per la finezza. Problema: lo stock da smaltire... Se posso essere d'aiuto, sono a disposizione, perché quello che fate qui aiuta a risolvere i problemi della società: edifica il futuro e dà opportunità ai giovani delle montagne di trovare lavoro. Avete tutto il nostro sostegno"*.

5 MINUTI CON... P. Pierre Salla

NEF - Padre, lei ha di solito lavorato pastoralmente a migliaia di Km dal Paese Basco. Perché ha fatto questa scelta? - La mia vocazione missionaria risale all'epoca dei miei studi seminaristici a Bétharram. I Padri ci leggevano le lettere provenienti dai missionari in Cina. Quelle lettere descrivevano le visite ai villaggi con tutte le avventure incontrate: lunghe cavalcate, guado di fiumi, ecc. Ed io pensavo quanto dovevano amare i Cinesi per accet-

Il 16 maggio scorso, P. Pierre Salla rientrava in Francia, suo Paese natale, dopo 52 anni di lavoro missionario in Thailandia. A cinque mesi di distanza, la NEF l'ha intervistato a Saint-Palais dove si trova "a riposo".

Noviziato di Adrogué

Liberare la Vita del Cristo in noi

Dal 22 al 31 agosto, noi novizi della regione *P. Auguste Etchécopar*, abbiamo fatto la prima settimana degli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. Ci siamo posti così davanti ai fondamenti della vita cristiana e alla scelta di Gesù Cristo. Abbiamo potuto purificare la nostra immagine di Dio, imparare ad amare col Suo amore ed a trovarlo in ogni cosa.

Questo ritiro ci ha fatto crescere nell'amore del Cristo liberatore. Siamo felici e riconoscenti del modo intimo e delicato con il quale Dio si è preso cura di ognuno di noi, perché ci ha dato la grazia che volevamo: scoprire, con la nostra fragilità, i doni che ci ha fatto. Prendiamo coscienza di una nuova relazione con Dio, consapevoli anche che la nostra risposta non è sempre all'altezza della Sua grazia.

Abbiamo offeso spesso Gesù nostro Fratello. Al tempo stesso, scopriamo il suo Cuore misericordioso che non giudica né condanna, sempre pronto a scusarci e ad accoglierci. Ci siamo resi consapevoli delle nostre trasgressioni e della nostra incapacità d'amare, che ha risvegliato in noi un pentimento salutare, congiunto al dono di gioia e di speranza.

Abbiamo terminato questa prima settimana con la confessione generale che ci ha sciolti dalle nostre catene e ci ha consolati per il dolore di aver offeso Gesù misericordioso. Abbiamo concluso col fermo proposito di offendere il meno possibile Gesù, questo Fratello che tanto ci ama. La grazia del Sacramento di riconciliazione ci ha fortificati ed ha tonificato la nostra vita di battezzati, di cristiani.

Gli Esercizi spirituali sono terminati con la celebrazione dell'Eucaristia alla quale ha partecipato Mons Augusto Radrizzani con un futuro diacono permanente. In questa occasione, il vescovo ci ha rivolto espressioni in linea con l'esperienza che avevamo appena vissuto.

Raul Villalba, novizio



Region

San Michele

GIRO DEL MONDO

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Boniérédougou in festa ■ Il 15 settembre, la parrocchia *Sacro Cuore* di Boniérédougou (diocesi di Katiola, a nord della Costa d'Avorio) ospitava un grande evento: l'ordinazione al Presbiterato di Fr. Barnaba Bakary e al Diaconato di Fr. Raoul Ségla. Tutta la regione si era mobilitata per queste celebrazioni presiedute dal vescovo del luogo, Mons. Ignazio Bessi, attorniato da religiosi betharramiti e da altri, dai genitori, dai parrocchiani, da amici di Adiapodoumé e anche dalla Francia. Nell'omelia il vescovo invitò i nuovi ordinati ad essere luce per una società segnata dalla corruzione e testimoni del vangelo per la vita intera. Nella sua parola di ringraziamento, il Superiore provinciale, P. Beñat Oyhenart, rileva come Dio invia un segnale dando un religioso del Sacro Cuore di Gesù come primo prete alla parrocchia *Sacro Cuore* di Boniérédougou. Dopo la cerimonia, i festeggiamenti assunsero uno svolgimento rapido, al ritmo dei cori e di una fanfara venuta per la circostanza. Vecchi, giovani, bambini, come pure tutti gli adulti avevano abbandonato le attività quotidiane e avevano indossato gli abiti più belli per festeggiare il figlio del paese. Il giorno dopo, la domenica, P. Barnabé ha celebrato la prima messa nella chiesa di Boniérédougou, assistito dal nuovo diacono, Fr. Raoul. Il predicatore, P. Laurent Bacho, elargì i consigli paterni ai propri figli, invitandoli a perseverare e a camminare intrepidi sulla strada scelta. Sull'esempio di Barnabé e Raoul, *possa Dio suscitare altre vocazioni per proseguire l'opera di salvezza del Cristo nel cuore del mondo.* (Jean-Paul Kissi, postulante)

Anche Urrugne ■ 800 persone circa, 50 preti, quasi altrettanti cantori e gran fervore per l'**ordinazione sacerdotale di Fratel Gerard Zugarramurdi**, il 30 settembre scorso in Urrugne (Sud della Francia). La celebrazione rispecchiava lo stile dell'ordinando: semplice, fervoroso, con una gioia serena e comunicativa. Nell'omelia, Mons. Molères, vescovo di Bayonne, è stato pedagogo ispirato di vita religiosa. I canti baschi e francesi, il *gloria* in latino e le monizioni in spagnolo hanno fatto vibrare le volte della bella Chiesa *Saint Vincent*. L'assemblea si è poi recata nell'aula comunale per un brindisi d'onore ben accolto con queste temperature estive.

A pochi giorni dal suo rientro in Costa d'Avorio, il sacerdozio di Padre Gerard è iniziato bene, all'insegna dell'apertura, del ringraziamento e della comunione.

Provincia del Rio de la Plata

Contate su di loro! ■ Nei giorni 21-23 settembre, in concomitanza con l'inizio della primavera, i giovani laici betharramiti si sono incontrati per un momento di preghiera e riflessione a Rosario. *Camjumita 2007 - conta su di me*: tema dell'incontro che è già alla sua 21ma edizione e che ha richiamato oltre 140 giovani provenienti dai nostri collegi e dalle parrocchie di Argentina e Uruguay. Il Superiore Generale, P. Gaspar, in visita canonica alla Provincia del Rio de la Plata ha preso parte all'incontro ed ha condiviso con i giovani una riflessione sul documento di Aparecida. L'incontro si è terminato con una celebrazione eucaristica durante la quale lo scolastico Fr Guido ha ricevuto il ministero dell'accollito. La parola conclusiva fu riservata a Fr Sébastian Garcia, dell'equipe della pastorale giovanile: "Tutto si è svolto bene: abbiamo appreso a meglio conoscerci, a condividere la nostra vita e la nostra fede; ancora una volta, i giovani si sono sentiti profondamente betharramiti, membri di questa grande famiglia che è la Chiesa."

Vice-Provincia del Brasile

Riunione di famiglia ■ Per la 2a volta nella loro storia, i laici betharramiti si sono riuniti a Passa Quatro dal 21 al 23 settembre. L'incontro ha permesso loro di sentirsi veramente membri di una stessa famiglia – quella di San Michele Garicoits – e di ribadire la loro volontà di impegnarsi concretamente per Betharram e nella Chiesa.

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Primi passi in Inghilterra ■ Sin dal tempo di Padre Xavier, si era considerata l'utilità della venuta di scolastici indiani a studiare in Inghilterra per favorire la comunicazione tra le due parti della Provincia. Padre Xavier tornò al Signore prima che questo progetto si realizzasse. Col parere favorevole di P. Biju Alappat, Pascal, Vincent e Wilfred arrivarono a Birmingham il 25 settembre - al termine di una vera maratona burocratica per ottenere i visti.

Appena superato il disagio per la differenza di fuso orario, eccoli sui banchi del Collegio di Oscott dove il seminario diocesano di Birmingham forma i preti dal 1794. Attualmente rilascia dei titoli accademici riconosciuti dall'università cattolica di Lovanio. I nostri studenti non dovrebbero faticare nel seguire i 4 anni di teologia: Vincent è diplomato in materie letterarie, Pascal in musica e Wilfried è laureato in filosofia.



Regione

Padre Etxécopar

BETHARRAMITA



Regione

Beata Miriam